SOCIETÀ ECONOMICA

del 2.° Abruzzo ulteriore

GENERALE ADUNANZA

DEL 30 MAGGIO 1836

TENUTA NELLA SALA OLIMPICA DELL'INTENDENZA

NELLA CITTA' DI AQUILA.

Rapporto letto dal Segretario perpetuo

IGNAZIO NICCOLÒ VICENTINI.

AQUILA

DAI TORCHI DI LUIGI RIETELLI

1836

Digitized by Google

Signor Presidente e signori Colleghi ornatissimi.

1. Assembrati in generale adunanza in questo festivo giorno sacrato a solenneggiare l' augusto nome dell' adorato glorioso nostro Monarca Ferdinando II, al cospetto della colta udienza, che onorevol ne fa corona, per la seconda fiata al triplice carico adempio dai reali Statuti al mio uffizio in questa lieta circostanza segnato, cioè,

1. di far ragionato rapporto delle operazioni dalla Società eseguite nell' anno che jeri ebbe fine;

2. di presentare in ristrett' analisi le memorie dei Socii;

3. di leggere da ultimo gli articoli di necrologia dei trapassati Colleghi. Il che ad esporre io vengo con semplice e chiara locuzione di ogni ornamento scevra: chè, quando anche fregiarne la sapessi, nol comporterebbe certamente dell' assunto soggetto l' istoria: questa, peccare spesso solendo di monotonia, avvivata sarà, mi lusingo, dalla generosa attenzione dei benigni ascoltatori.

Digitized by Google

PARTE PRIMA

OPERAZIONI DELLA SOCIETA'.

SEZIONE PRIMA

Risultamento delle Adunanze.

2. Or tosto, all'epitome dei fasti della Società venendo, comincio dal dire ciò che dalle sue riunioni desumesi. Intorno al che premetter giova, che nel corso dell'or compito accademico anno celebrate esattamente si sono le prescritte mensuali periodiche tornate, meno che in dicembre per averlo la rigida stagione impedito; ma nella tornata susseguente si è ben raddoppiata la materia; ed in ciascun' adunanza trattati si sono non altri oggetti, che quelli alle attribuzioni della Società pertinenti; e di tutto con precisione nel libro a ciò addetto fattane la trascrizione, allo spettabile signor Intendente della Provincia, giusta le ministeriali disposizioni, trasmesse se ne sono mese per mese doppie legalizzate copie.

3. D'uopo è premetter pure, che punto attrassato non siasi procurare tenersi a numero completo i Socii ordinarii, onde con legalità le periodiche sedute seguite fossero. Attesa quindi la perdita del signor Consiglier Presidente Ricciardi, ed avuto riguardo alle occupazioni del signor Giudice della Gran Corte criminale D. Giovanni Conte Angelini, a mancar venendo due Socii ordinarii, proposto di già si è graduarvisi i Socii corrispondenti, il Sacerdote D. Luigi Bernasconi professore di matematica nel real Liceo, ed il dottor fisico D. Angelo Altobelli: ed in pari tempo progettato si è elevarsi il signor Conte Angelini al grado di Socio onorario, onde, non defraudandosi la Società dei di lui lumi, ad aver egli venga pur l'agio da poter espandere a pro della medesima generose largizioni, in che alla di lui filantropia le sovrane ordinazioni con siffatta nuova decorosa carica glorioso campo presentangli. Sulle quali proposte tuttavia attendonsi i provocati reali Decreti di nomina.

4. Uno dei primi pensieri di questo economico Istituto è stato quello di porsi in grado di conoscere lo stato, e la posizion generale della Provincia; cose, che diversamente ottener non potevansi, se non conpilandone una statistica, di già dalle alte superiori vedute prescritta: curandosi però in modo che i mi-

nori difetti a presentar venisse; giacchè ognun che sappia cosa sia statistica (sul che l'erudito signor Presidente, oggi è un anno, a recitar ne venne ragionato discorso), comprende bene non aver la Società nè la forza nè i mezzi, onde colla necessaria esattezza procedervi. Quindi una Commessione di scelti Socii, fra i quali distinto si è il signor Bernasconi, giudiziose e ben disposte dimande portate ha di già al fine, ed inviate saranno al signor Intendente per il permesso della stampa: affinchè, rese di pubblica ragione, ciascun che voglia preparar ne possa ponderate risposte.

5. In pari tempo, onde in fatto di agricoltura dei nocivi pregiudizii, ed una pretta ignoranza eliminare, ed utili conoscenze sostituire e generalizzare, si ha tutta la cura di formare un catechismo, cui superiormente di già disposto era di doversi la Società occupare. Il mio illustre antecessore coll' aggiunta di altri tre degni Socii, lasciati avendone varii articoli riguardanti la parte pratica, incaricato venne il collega D. Giuseppe Alferi di ordinarli, e di continuarne meco il lavoro. Letti di già si sono ed approvati taluni altri capitoli da me in di lui assenza compilati intorno ad alcune principali agronomiche nozioni: e siccome la materia è vasta, così stimato si è di aggiungervi un altro collaboratore nella persona del valente collega D. Luigi de Santis professore di medicina nel real Liceo. Si farà di tutto, onde alla meglio ordinare e finalizzare siffatto lavoro.

6. Con particolare attenzione avuti si sono di mira i boschi e le foreste; in di cui guardia e tutela i primi istitutori della greca sapienza la religione misero per la grande importanza, che con ammirabile previdenza davano a questo ramo di pubblica economia. Nel tempo della barbarie e della incursione dei Settentrionali le colline, i monti si rasero, ed ogni cosa si vide distrutta. Le posteriori generazioni fecero, è vero, degli sforzi per la riproduzione dei boschi: ma, come se avvenuta fosse un' altra incursione di barbari, non si fa attualmente che depredarli, distruggendo così la barriera che opponevasi ai venti, ai turbini ed alle tempeste, che a danno della pubblica salute e dei territoriali prodotti apportan ora ovunque miseria e spavento. Nel rapporto dello scorso anno marcai le premure che la Società in tutti i tempi dimostrate aveva, tendenti tutte ad eliminare i danni che nei boschi cagionansi; ed avvisai che fin quando riformati non veggansi i costumi, d'uopo era d'incoraggiarsi le piantagioni, e di comminarsi contro i facinorosi più pronte e rigorose pene. L'abuso introdotto non tacqui del taglio dei giovani virgulti delle querce, le di cui scorze nelle loro concerie usano i signori Scenna e Mancinelli da

Digitized by Google

non molti anni in questa città stabiliti; i quali quel profitto vi colgono, cui hanno i paesani incautamente rinunciato; e dissi che, rassegnato ciò al signor Intendente, questi compiaciuto si era di dar conoscenza, che in adempimento di real Rescritto dai voti del Consiglio provinciale provocato, ciò rigorosamente vietato erasi. Nondimeno, ad onta di tali provvide disposizioni, osservavasi che tuttavia tal abuso continuava: il quale nell' atto che tanto nuoce all' aumento delle querce, la qualità dei cuoi nello stesso tempo degrada; quel che non avverrebbe, se a far uso si continuasse delle cortecce delle solite piante, o s' introducesse quello delle scorze del castagno, di cui pel solo prodotto del legno abbiam noi dei boschi; o pur del campeggio, delle di cui cortecce altrove con molto profitto si avvalgono, dappoichè ai cuoi conferiscono maggior solidità e morbidezza; o della sansa delle uve, che ai medesimi un grat' odore darebbe. Osservavasi ancora, che i verbali con tanta cura compilati per ordine delle Autorità amministrative a carico dei contravventori, atteso il tempo richiesto dai legali procedimenti, ne allontanavano il rimedio. Il signor Intendente, cui colla preghiera d' implorare il superiore pronto riparo fu ciò rassegnato, datavi ogni opera, ha ottenuto e comunicato un sovrano Rescritto, nel quale chiesto si è l' avviso della Società su i mezzi da opporsi ai rapportati abusi. La medesima, avvalendosi di un ragionamento mosso dal ragguardevole signor Presidente, a progettar è venuta di rassegnarsi, che ad ottener si verrebbe l' intento, se con tutta scrupolosità eseguir si facciano dagl' incaricati le vigenti leggi su i boschi; e se con un municipale regolamento alle concerie proibiscasi l' uso delle cortecce di quercia. Nella fiducia siam ora, che dalla suprem' autorità preso in considerazione ciò venga.

7. Serio oggetto delle occupazioni sociali formato purànno le terre in pendio, le quali di continuo, anche sotto gli occhi delle Autorità, dissodar veggiam noi, e tutto dì i tristi effetti ne sopportiamo; dappoichè ogni picciola pioggia nè da piantagioni, nè da strati erbosi rattenuta sul suolo, non vi penetra, e ad animar non si porta le una volta ricche ed ora secche, o languenti sorgive; ma dal provvid' ordine della natura divergendo, in alluvioni affollasi; al piano, colla terra vegetale che va a disperdersi, trascina immense ghiaje che vi rimangono; schianta, rincalza, rovina seminati, vigneti, edifizii, fabbricati; e da per tutto arreca miseria e desolazione. Si rispettino una volta dalla zappa, dalla marra e dall' aratro i terreni sodi che il quadragesimoquinto grado eccedono di pendenza: non temano i nostri agricoltori, mentre loro non mancano pianure e

Digitized by Google

siti di minor inclinazione da seminarvi: avveggansi una volta esser errore il credere che *chi più semina*, *più raccoglie*; ma certi siano che *non raccoglie molto chi semina molto*, *ma chi semina bene e secondo le regole dell' arte*. Benchè in tutti gli andati accademici anni trattata sempre siasi tal materia, nondimeno in quest' ultimo, presentatesi pure delle osservazioni alle Autorità superiori, ne è avvenuto, che per disposizione dell' Eccellentissimo Ministro delle Finanze il signor Intendente domandato ha il parere della Società così intorno al dissodar i terreni in pendìo, come ai premii e compensi che dar si potrebbe ai proprietarii, che rimboscassero. Facendosi dritto ad una ragionata mozione dell' ornatissimo Collega signor Cavaliere D. Celestino Ricci, dato si è l' avviso, — 1. che l' Eccellentissimo Ministro compiacciasi di far eseguire a punto certo nel grado di elevazione su l' orizzontale la terminazione dei fondi, che rinsodar si debbono, la operazione affidandone ad individui di tutta fiducia; se pure ad una tale perizia venir non vogliasi volta per volta. — 2. Che, a tanto adempitosi, con facilità risponder si possa alla domanda predetta, *cioè quali premii e compensi conceder si possano a quei che pianteranno*. Esser degna dei lumi di un tanto Ministro la escogitata concessione di esenzionarli dalla corrispondente contribuzione fondiaria: privilegio che aver potrebbe la durata di dodici anni, cui unir converrebbesi il premio di grana cinque per ogni pianta di quercia, di cerro, di olmo, di acacia o di consimili generi; e di un carlino per ogni pianta di castagno, da pagarsi dopo il triennio della piantata, coll'aumento di premio sulle migliori coltivazioni: ai quali premii anche i Comuni aver vi dovrebbero dritto, atteso che molti di essi posseggono dei territorii all' imboscamento feracissimi, ed anche dei cespugliosi, ai quali, senza venirsi a piantazione alcuna, basterebbe la riserva o sia difesa di un ventennio, perchè ricchissimi boschi divenissero: ma, stante che per poco tempo ne risentirebbero certamente i poveri la maggior penuria, ad essi qualche indennità conceder si dovrebbe. — 3. E che, per meglio consolidare l'assunto, incoraggiati siano quei proprietarii che i loro fondi scoscesi porranno a sano-fieno (lupinella), poichè i felici stati di Toscana e di Modena con ciò ottenuto hanno i più prosperosi successi. Tal parere in fine raccomandato si è come il più conducente ad arricchire il patrimonio municipale, ed a garantire le popolazioni dalle tanto terribili devastatrici alluvioni, e dalla imminente e sempre più crescente mancanza di combustibile.

8. Dubbio non vi ha che una ben regolata agraria ruota portar può dei sommi vantaggi. Il Segretario perpetuo della So-

Digitized by Google

cietà Economica di Terra di Bari, dat'avendo conoscenza di un avvicendamento quinqnennale, che creduto si è poter esser proficuo nella nostra Provincia, tosto si è raccomandato ai Socii, per mancanza dell' orto agrario, e quindi pur con ufizii rammentato, di farne e di darne a fare da accurati agricoltori lo sperimento.

9. Nell' introduzione di svariate piante consiste pure l' aumento della produzione delle campagne. Molto obbligato erasi al signor dottore Semmola di Napoli pel dono di una sua memoria in istampa *delle ricerche analitiche su la radice del cipero esculento:* attualmente aggiunto vi ha un presente di una scatola di ciperi. La introduzione in Provincia assai utile sarebbe di una tal esculenta e medicinale pianta, che prospera nel nostro suolo, giusta l' esperienza da me fattane tre anni sono, allorchè ottenni il prodotto di taluni tuberi seminati, che graziosamente favoriti mi aveva l' eruditissimo signor Cavaliere Stellati unitamente alla di lui dotta memoria in istampa *su gli usi medici ed economici della radice e dei tuberi* della pianta stessa. Ma perchè meglio ciò confermato venisse, stante la sconvenevole deficienza dell' orto agrario, i ciperi dal signor Semmola inviati distribuiti si sono a molti Socii, affinchè se ne pratichi da essi loro, e se ne procuri presso di altri la seminagione.

10. Nella nostra Provincia non si veggono che rari gli ulivi, per cui molto danaro estraesi per la provista dell' olio. Molto a proposito è la introduzione per ben due volte insinuata dal vigile signor Vice-Intendente della pianta annua diadèlfia decàndria della famiglia delle leguminose chiamata *arachide* o *pistacchio di terra*: ma incaricato il Collega signor Dellosa di pregare pel seme di tal pianta l' illustre botanico nostro Socio onorario Cavalier Tenore, col quale ha carteggio, e spesso da me le premure ripetutegliene, ottener non ha potuto ancora l' intento; ed ultimamente datasene pure la commessione al collega signor Cavalier D. Cesidio Barone Bonanni mentre nella Capitale rattrovavasi, attualmente tornato assicura che a più propizia stagione aver li potremo. Il prelodato signor Cavalier Tenore, distinguendo la pianta in americana ed in asiatica, dando la prima alla classe poligamìa monoècia, con calore la difende dalla censura del rinomato signor Bosc. Oltre che le sue foglie sono un ottimo foraggio per gli animali, il suo frutto dà la metà del suo peso in olio, proprio a tutti gli usi della tavola, e superiore all' olio di uliva per bruciare. È desso esculento, e la sansa mischiata con farina di frumento dà buon pane, ed entrar si fa pure per metà ed anche per due terzi nella composizione del cioccolatte. Da ultimo l' arachide tostata surrogar

Digitized by Google

si può al caffè, e le sue radici alla liquorizia. Dai nostri contadini qualche uso si fa dell'olio delle noci, ed in poco conto essi hanno i vinacciuoli ed i semi di altre piante, specialmente della specie delle crucifere nel genere brassica. Fra queste il colsat (*brassica oleracea*) sembra che più semi produca e questi più olio; il quale molto per le arti apprezzato, alle lucerne somministra chiara luce e senza puzzo. Anni sono avutine da Milano dei grani, la seminagione ne feci, che ho continuata; e tant'olio ottenuto ne ho, che equiparar può la spesa per la compra dell'olio di uliva ad uso dei lumi. Qual pro per coloro in particolare, che non sempre comodi trovansi a spender danajo per lo acquisto dell'olio di uliva? Dei semi di colsat da me raccolti ne ho già alla Società presentati; ed essa, attesa la ripetuta mancanza dell'orto sperimentale, ha dovuto distribuirli a molti Socii, perchè attentamente ne curino la seminagione e la coltura. Lusingar ci possiamo per altro, che tanto dell'arachide, che del colsat con altre utili piante ad arricchir andremo quell'orto, che, dietro la proposta del Consiglio generale della Provincia, la Maestà del Re N. S. benignata si è di prescrivere al signor Intendente, onde ad uso di questo istituto ne fissi la censuazione.

11. Pieno di premura questo Stabilimento, specialmente in oggi che i cereali non hanno l'esito e'l valore di una volta, di veder in Provincia promossa la ricca industria della seta, avendo continuamente fatte delle insistenze per la piantagione dei gelsi, molti proprietarii secondato lo hanno, e già se ne veggono varie che danno molto a sperare: io ne ho pur una a doppia foglia di piantine innestate, che ebbi da Napoli col mezzo del signor Lozzi. La Società per sempre più facilitare un tal dovizioso ramo d'industria, e coronare la sua opera, incaricati aveva i Colleghi signori Carli e Lozzi, affinchè col parere del signor Arciprete D. Pasquale Cercone Paroco di Paccentro, ben noto per l'estese sue conoscenze, e consultati i primi tre fascicoli degli atti della Società Economica di 1.ª Calabria ulteriore, che egregiamente su tal materia si versano, compilat'avessero su i gelsi e su i bachi da seta una istruzione a questa Provincia adattata. Ma per malandata salute e per esser quindi trapassato l'ottimo signor Lozzi, non ha potuto mettervi mano: scrittosene però al signor Cercone, questi in pronta risposta, promesso di farvi le sue particolari osservazioni, ha ben meritato della Società, dappoichè lo ha di già adempito con quella esattezza e con quel criterio che lo distinguono; e nella vicina tornata oggetto sarà di discussione.

12. Dimenticati non si sono per quanto potevasi i vi-

Digitized by Google

vai distrettuali, alla di cui vigilanza e direzione con ministeriale chiamata venne la Società. Non potendo che moralmente operare, ha essa rinnovati degli ufizii tanto ai Colleghi signori Rozzi e Dellosa Professori nel Real Liceo, il primo di storia naturale ed il secondo di chimica, incaricati di occuparsi del vivajo di questa città; quanto ai signori Sindaci di Solmona e Cittaducale pei rispettivi vivai. Ad impulso del signor Intendente quello di Cittaducale soltanto favorito ha di rapportare che quel vivajo appena fondato, per mancanza di custodia, del tutto perduto si vide. Le relazioni poi per gli altri due vivai non ancora avute si sono, ma tuttavia si sperano.

13. Ben doveroso egli era di appagar le premure del lodato signor Intendente sulle richieste notizie della media produzione dei cereali; com'eseguito si è per altre notizie chieste col suo mezzo dalla Direzione generale del censimento e statistica del Regno; le quali tutte sono state trasmesse.

14. Far lo stesso non si è potuto ancora in ordine ai comandi avuti da S. E. il signor Presidente del real Istituto di incoraggiamento di Napoli, il quale per disposizione dell'Ecc.^{mo} Segretario di Stato Ministro degli affari interni domandato ha il parere intorno ad una miniera di carbon fossile, che D. Ferdinando Vespa esposto aveva di esistere nella montagna di Calascio sua patria. La Società non poteva che commetterlo ad esperti Socii; per cui affidatane la ispezione agli stessi mentovati Colleghi Professori signori Rozzi e Dellosa, e ripetutine loro degli ufizii, darne ancora non han potuto risultamento alcuno.

15. Trascurato non si è mai di usar ogni pratica per conseguire l'attivazione del mangano, dei telai, e della maciulla *christian*; macchine, le quali, a sol intento di giovar la Provincia, tante cure e tante spese alla Società costano; e le quali infelicemente tuttavia languiscono inoperose. Prescindendo da varii maneggi fatti, infruttuosi riusciti tutti, procurato si è un progetto del signor Tatafiore di questa città: intorno al quale pregatone il Collega signor Cavalier Barone Bonanni, riuscito non gli è ancora di fissar cos'alcuna. Vivere intanto nella lusinga dobbiamo che qualche strada aprir vogliasi in fine.

16. Ad oggetto di veder vieppiù migliorati i nostri lavori di lino, inerendosi ad un breve cenno da me presentato, commessi furono al predetto signor Lozzi un telajo a spola volante ed un filarello a ruota, e benanche ripetuti eranglisi degli ufizii: ma la crudel morte ne lo ha nel meglio rapito. Quindi colla dipendenza dal prelodato signor Cavaliere Bonanni, che pur ne è stato pregato, fatte se ne sono le premure al geometr'agrimensore D. Andrea Nardecchia di questa città; cui sebbene scritto siasi nel momento

che partiva da Napoli, nondimeno con compita lettera riferisce che diretto dal signor Cavalier D. Teodoro Monticelli, di tanto pregato dal signor Cavalier Bonanni, versato per ora si è a prendere delle informazioni di detti ordigni, per quindi nel suo ritorno nella capitale (che di eseguir ben presto si augura), darsi moto al loro acquisto. Accurato dettaglio insiememente favorisce della tromba aspirante, della catosa, dei molini ad acqua, di quelli a centimolo, a triangoli, a vento ed a vapore, e dei molini di ferro. E questo Istituto, nel rendergli dei ringraziamenti, venuto è di nuovo a pregarlo per la commessa compra, avvertendolo di essere il signor Presidente autorizzato a rivalerlo della spesa.

17. La Società, zelando sempre di veder perfezionato ed incoraggiato ogni genere di manifattura e d' industria, incaricati ha i Socii, e quindi con ufizii si è loro pur rammentato, di procurare che i saggi di quei prodotti provinciali, i quali aspirar possano alla Sovrana compiacenza ed ai disposti premii, approntati si fossero per farsene la spedizione nella capitale, onde servissero alla solenne esposizione che in quest' oggi ha colà luogo. Ed in particolare datasi a me l' incombenza di promovere la miglioria delle nostre carte, assidua cura ne ho presa, e sono state dalla Società molto gradite le belle mostre datemene dai signori Domenico Strina e Giovanni Paulucci, affittuali, l' uno della mia cartiera in Tempera, e l' altro di quella di D. Domenico Pietropaoli in Vetojo. Procurato si è di spedirsi in Napoli per l' anzidetta circostanza degli oggetti di manifatture in tal numero e quantità da potersi vendere pubblicamente, giusta che vuole la venerata ministeriale dei 13 del prossimo passato mese di aprile, comunicata dal signor Intendente, onde la esposizione non consista in un' assortimento di semplici saggi, ma in una solenne fiera da smaltire le regnicole produzioni. Sperasi che i nostri provinciali di già vi abbiano spediti direttamente degli oggetti in grande; e da questo Istituto, colla guida delle ministeriali istruzioni, muniti di polizze di accompagno rimessi si sono per mezzo del signor Intendente varii saggi di dette due cartiere ed un bel cappello della fabbrica del signor Zuppelli. Quindi lusingar ci possiamo che, come altre volte riportarono dalla Sovrana munificenza i distintivi delle medaglie di onore, in questo rincontro almeno non siano per fare l' ultima figura.

Digitized by Google

SEZIONE SECONDA

Risultamento della Corrispondenza.

18. Passando a tener parola di ciò che dalla corrispondenza si rileva ed ottiene, sono ad esporre, che affin di acquistare molte conoscenze e quindi pubblicarle per la Provincia, far meglio non potevasi dalla Società, che promovere al più possibile dell' epistolarie relazioni. A tanto datosi opera, con ogni attività dilatato e sostenuto si è un esteso carteggio, di molto limitato negli andati anni: così che attualmente in ventun mesi 354 lettere inviate e 162 ricevute ad offrir viene l' ora introdotto protocollo della corrispondenza tenuta colle Autorità, coi Socii delle tre classi e con altri; ed in ispecie, per la esatta osservanza dei citati Statuti, con tutti i Segretarii perpetui delle Società Economiche delle provincie del Regno di quà dal Faro, coi quali delle utili conoscenze a siffatti Istituti pertinenti contracambiando si vanno: con che acquistati in dono eziandio si veggono varii periodici fogli e molte altre produzioni, da cui trar se ne può molto vantaggio.

19. Di fatti si hanno fin al terzo fascicolo a tutt' oggi gli *Atti della Società Economica* di prima Calabria ulteriore, del di cui tema ed uso fatta se ne è di già menzione (§. 11).

20. Si hanno i *Fogli periodici della Società Economica* di Principato citeriore fin al numero decimoterzo, i quali presentano delle utili conoscenze.

21. Si ha il *Giornale economico di Principato ulteriore*, di cui erasi avuto soltanto il primo volume, ed ora ricevuti si sono il terzo ed il quarto; e fatta si è ricerca pel numero secondo. Osservasi in questo Giornale che quello Istituto affiancato da quel signor Intendente attual Presidente del medesimo, Cavalier D. Valentino Gualtieri nostro Collega onorario, e compaesano, e coadjuvato con opportuni assegnamenti da quel Consiglio provinciale provocati, ha promossi ed eseguiti utilissimi intraprendimenti.

22. Certamente avrassi ancora il *periodico giornale*, che la Società Economica di Capitanata è nel lodevole proponimento di consegnare alla luce, incoraggiata a tanto ed appoggiata da quel signor Intendente Cavalier D. Gaetano Lotti. Ad oggetto di procurarsene dei soscrittori, avutasene partecipazione; consideratosi lo stretto rapporto che abbiam colla Puglia, ai Socii dato si è l' incarico di promoverne con efficacia delle associazioni.

23. Inoltre avuti si sono pur in dono altri opuscoli in i-

Digitized by Google

stampa, cioè due dal signor D. Anselmo Macrì Segretario perpetuo della Società Economica di Principato citeriore su le acque minerali in Salerno: uno dalla Società Economica di Terra d'Otranto contenente un avviso ai possessori di ulivi; del quale, attesa l'utilità, fatto se ne è l'invio al signor Intendente colla preghiera di farlo noto ai distretti, che godono del bene di aver degli alberi a Minerva dedicati: uno dalla Società Economica di Abruzzo primo ultra su l'importanza di una storia generale dell'industria e del commercio degl'Italiani di quel Socio onorario signor Conte D. Gregorio de Filippis-Delfico, con altro sulle officine porporarie di Truento e Castro-Truentino di D. Ferdinando Mezzetti, e con un manifesto di associazione di una memoria dello stesso sulle influenze delle meteore e del clima su l'agronomia, su la pasturizia, e su i diversi rami di economia degli Abruzzi: uno dal dottor Chevalley de Rivaz medico della facoltà di Parigi stabilito in Napoli su le acque di Castellammare da lui in francese idioma portato: un altro dallo stesso sopra i mezzi da preservarsi dal cholera-morbus, da cui lontani il Signore Iddio ne tenga: e dal dottor Sannicola di Venafro, oltre di tre manifesti di suoi periodici lavori, una dissertazione su la necessità dell'istruzione pubblica di D. Francesco Lucenteforte Canonico in Venafro, un'altra copia del predetto opuscolo su le acque di Castellammare, ed un altro del dottor Matteucci Chirurgo in Montalto su i preservativi per conservar in vita i fanciulli.

24. La Società soltanto per due associazioni va a fare annual pagamento, cioè per gli Annali civili del Regno e pel Giornale denominato l'Industriale, che da un abruzzese si dà in Napoli alla luce; le cui svariate sebben brevi notizie non poco profitto apportar possono; e la di cui soscrizione promossa dal signor Vice-Intendente, rinnovata si è per tutto il presente anno.

PARTE II.

ANALISI DELLE MEMORIE DEI SOCII.

25. Or venendo a far motto delle memorie dei Colleghi, ho a dire che non ve ne ha che due. Il commendevolissimo Socio onorario signor Cavaliere D. Luca de Samuele Cagnazzi compiaciuto si è d'inviarne una in istampa, in cui in forma di lettera diretta al Marchese Ruffo, si fa egli a lodare un opuscolo dall'istesso Marchese pubblicato *sull'utilità di stabilire razze equine di real conto per uso dell'esercito e su i mezzi pro-*

Digitized by Google

prii a migliorare i cavalli in generale e quelli del regno di Napoli; argomento, che l' onorevol Collega trattar egli non volendo di proposito, contentato modestamente si è di uniformare la sua opinione a quella del Marchese Ruffo con aggiungervi dello pregevoli ed utili osservazioni. Di fatti comincia il signor Cagnazzi dall'approvar l'avviso del Marchese, che esser vi debbono più tosto molte razze mediocri in mano di molti proprietarii, che poche e grandiose in mano di pochi, seguendo il sentimento di Palladio « *Fœcundior est culta exiguitas,* » *quam magnitudo neglecta.* » Continua a dire di ricordarsi che nella Puglia pietrosa molte razze di cavalle vi erano quasi tutto di pregio, contenenti non meno di venti cavalle, nè più di quaranta con uno stallone ogni venti. Osservava che in ciò riescan sempre meglio i grandi proprietarii nei loro interessi industriali, che i governi, imperciocchè nelle industrie produttive tenute a conto di questi, oltre di non esservi di coloro, che vegliar possano colla stessa diligenza di quelli e coll' idea del minimo della spesa e del massimo del profitto, aggiungesi che, se anche ve ne fossero, non potrebbero, nè converrebbe loro potendolo, arbitrariamente disporre: dappoichè il proprietario è libero senz'alcuna censura e senza darne ragione; ma tutto ciò che da un agente di un governo si va a fare, non altrimenti esser debbe che nei termini di una esatta giustizia. Quindi assume che nel mantenere i governi delle grandi razze di cavalli, non esser possibile di ottenersi l' intento. Ammette per vero che buoni cavalli se ne hanno: ma il problema da sciogliersi dice essere di averli ancora a prezzo moderato: che se mai, calcolato tutto esattamente, il governo a pagar venisse ai particolari i cavalli al prezzo che ad esso costano ed anche alquanto di meno, molti proprietarii si accingerebbero a produrli; poichè in questo Regno concorre tutto alla loro buona riuscita. In seguito, dopo di aver alquanto discorso e convenuto col Marchese Ruffo di essersi fuori della lusinga che da noi si goda prosperità al pari di altre nazioni le più floride, quale l' Inghilterra, a rapportar viene i mezzi che il Marchese per la buona produzione dei cavalli propone, e che sono i seguenti:

1. Migliorarsi lo stato della nostra coltura;
2. Abolirsi il divieto d' immettersi i cavalli esteri, ed ordinarsi in vece un dazio graduale su la introduzione di essi, decrescente in rapporto al loro maggior pregio;
3. Abolirsi i depositi degli stalloni;

Digitized by Google

4. Stabilirsi le corse coi premii ;
5. Premiarsi anche annualmente i buoni cavalli da tiro;
6. Rettificarsi la Commessione intenta al miglioramento delle razze, la quale altresì tener debba registro della genealogia dei buoni cavalli, e pubblicare un giornale su tal materia.

Egli il Cavalier Cagnazzi, analizzando tali mezzi, aggiunge a ciascuno di essi molte cose a proposito: e sul primo a dir viene che per migliorare l' agricoltura a migliorar prima si abbia il sistema della universale istruzione: poichè chi le forze della natura e le sue leggi ignora, a trarne profitto adoperar non puossi: ma il sistema tutto delle scienze, e delle lettere è strettamente congiunto; tal che una cognizione lega coll' altra, e la universale istruzione di una nazione scinder non si può mai, e far prosperare una parte, disprezzando l'altra. Inoltre sostiene esser dimostrato dalla esperienza che l'agricoltura e le arti fioriscono ove conoscesi il calcolo degl'infinitesimali, che sebbene direttamente da queste è alieno, un anello è però della catena dello scibile. Al modo stesso il Cavalier Cagnazzi discorrendo va su di ciascun altro dei rapportati mezzi; e conchiude di esser i medesimi, per la produzione di ottimi cavalli nel Regno, certamente dettati da retti principii, poichè allontanano ogni violenza ai proprietarii delle razze, proponendo tutte le facilitazioni all'effetto, e di più la dolce lusinga del premio: ed esser questi i mezzi riconosciuti dai più profondi economisti, che secondo la costant' esperienza concorrono alla pubblica prosperità.

26. L'altra è quella che si versa su l'innesto delle viti da me presentata. Un siffatto innesto poco o niente fra noi in uso si vede; e dai più credesi di non potersi avere che tra viti della qualità e colore medesimo. Altronde dall'esperienza di abili agricoltori si ha, che l'innesto far si può indistintamente di qualunque vite sopra ogni altra, sia di qualità, sia di colore diverso; ma pur anche ottenersi che in un terreno con vecchia vigna senza schiantarsi e sottoporsi per varii anni il suolo, come si usa, alla seminagione dei cereali o civaje, coll' innesto rinnovar si può nel modo che si vuole, una vigna, delle volte ottenendone il frutto anche nello stesso anno. Or attesi siffatti ed altri vantaggi da me alla meglio dimostrati, e suggeriti i varii processi e l'epoche le più proprie da usarsi, a premurar son venuto di procurarsi che tal innesto si renda comune.

Digitized by Google

PARTE III.

NECROLOGIA.

27. Ben dura ella è l'ultima parte, cui sono giunto, del presente rapporto. Innocenti piaceri, egli è vero, nelle celebrazioni delle nostre tornate ad assaporar veniamo, allorchè taluno di noi spontaneo dono presenta di utili pensamenti o di vantaggiose scoverte. Ma tali felici momenti con altri amari e luttuosi a scambiar siam talvolta costretti; e così in quest'oggi avviene, in cui cenni di necrologia presentare è a mio carico. Non mai però fia che in questo festevole giorno ad onorare il nome dell'ottimo Re nostro Signore consacrato, a ritoccar io venga la viva ferita, che fitta stassi nel di lui real cuore e nel nostro per l'alta perdita dell'incomparabile diletta sua Sposa e nostra ben amata Regina, che nata pur era per esser la generosa protettrice di ogni utile stabilimento: intorno a che nella sessione del 25 di febbrajo un biografo ossequioso motto in lenimento del nostro acerbo dolore da me recitato (1), trascritto si è negli atti della Società in memoria di una tanta Eroina, cui nè per tempo nè per vicende minorarsi potranno unquemai i nostri rispettosi e teneri omaggi. Altronde dispensar non potendomi di tener parola di tre nostri rispettabili Colleghi al desiderio dei buoni ed alla patria rapiti, a sperar possiam darci che le poche fronde di mirto, le quali sul loro avello spargiamo, di stimolo ad altri siano, onde con utili e lodevoli azioni meritarlo.

28. L'uno è D. Amadio Ricciardi, di cui tessuto ne ha l'elogio funebre il valentissimo difensore della Provincia, Avvocato signor D. Pasquale Borelli a ragione ascritto tra i primi letterati del secolo, delle di cui stesse parole in gran parte far uso mi onoro. Nacque egli in Palata comune della Provincia di Molise nell'anno 1756 da D. Paolo Ricciardi e D. Diana Carunchio, la quale, com'egli stesso dicevami, per i saggi sentimenti influitigli, vieppiù meritava di lui, e superando il consorte per alta mente e pietà, dai paesani tutti amata era e per loro benefattrice tenuta. Caldo l'ingegno egli aveva; pronto e vibrato il discorso, alta e nobile l'indole. La sua memoria la moltiplicità degli oggetti abborrendo, i più degni di occuparla presce-

(1) Si vegga alla pag. 23.

Digitized by Google

glieva e maravigliosamente serbavali. Rapidamente, le esercitazioni scolastiche esaurite, a percorrer prese nella Capitale del Regno la carriera del foro. Eguali non aveva nell' arte di scevrare da ogni questione di dritto gli elementi superflui, e nei più esatti termini presentarla. Per le perturbazioni del Regno balzato in terra straniera, colà con non altra commendatizia che della schiettezza de' suoi modi, alla carica innalzato venne di Procurator generale sostituto presso la corte di appello in Turino: talune sue conclusioni degno luogo ebbero tra le stimate raccolte di decisioni francesi. Richiamato nel 1808 in Regno, l'impiego ad occupar gli si diede di Procurator generale presso la Corte di appello di Napoli; dal qual Collegio, da lui con disinvolta modestia formato, ammirazione non solo ne riscosse, ma amore pur anche. Adempì pur sempre con lode varii altri incarichi dal governo affidatigli. Non chiesto e non atteso dato gli fu il distintivo dell'ordine delle due Sicilie. Nel maggio 1812 creato fu Consigliere della già Corte di cassazione, d' onde riordinata nel 1817 l'organizzazione della magistratura, venne a presedere questa Gran Corte civile. Noi lo vedemmo, lo ammirammo, lo amammo, a ragion che niun amore al mondo fu mai che quello uguagliasse ond' egli la giustizia amava; la quale nella luce del giorno e nelle vigilie della notte indefessamente cercava. Ma eccolo a sopportar di nuovo colla pazienza di un cristiano e colla fermezza di un savio l'avversa fortuna, che per un decennio dai pubblici affari allontanollo, e che in quella epoca stessa in cui mancato eragli il soldo, perder gli fece il picciolo risparmio, che fatto aveva dei suoi onorati sudori; per cui in certa guisa coi lavori di avvocato ricomprar dovè la perduta sussistenza. Per altro la magnanimità sovrana con indicibile nostra gioja nell'antica sua sede nel 1831 a noi restituillo: e sebbene l'inazione e le disgrazie alterato molto il suo fisico avessero, nondimeno intere serbava le intellettuali facoltà, e ad esattamente adempire ai suoi doveri forzavasi. E siccome di molt' economiche cognizioni in culti paesi acquistate fornito pur era, la Società, procurati i reali Decreti, che nel 1817 Socio onorario, e nel 1833 ordinario lo nominarono, a profittar ne venne, e molto più ne avrebbe, se fosse ancora vivuto. La sua indefessa applicazione, urtando di troppo il suo già debilitato sistema nervoso, tremenda scossa apportogli: e dalla brama di non mancare al debito della sua carica infiammato, nella Capitale portossi, onde dei consigli giovarsi della napolitana medicina: ma disgraziatamente alcun pro lungi dal riscuoterne, l'apoplessia al lato sinistro dopo poche settimane assaltollo, e nella mattina del 3 agosto 1835, ricevuti gli estremi religiosi conforti, passò agli eterni riposi. Il prelodato suo pa-

Digitized by Google

negerista ben conchiude scolpirsi sulla sua tomba. « *È qui la spoglia di un uomo che fu onorato ed amato dai suoi concittadini e dagli esteri; che pensò al modo dei savii; che menò la vita dei giusti; e che omai più non vive che nel seno della divinità e nella memoria dei buoni.* »

29. L' altro è D. Aurelio Mattei nato in Avezzano al 2 aprile 1763 da cospicua famiglia d' illustre origine oltre ai cinque secoli, fondata da Giovanni Mattei di Parigi, che sceso in Italia militando da capitan generale sotto il Re Carlo di Angiò, scelse per sua dimora Avezzano, attirato dall' amenità del luogo. Gli antenati del D. Aurelio nella giurisprudenza, nelle armi e nella pietà si distinsero mai sempre; ed i più prossimi di lui parenti in Roma le più cospicue cariche occuparono, ed ascritti furon fin dal 1590 nel libro d'oro del Campidoglio. Percorse egli la carriera degli studii prima in Napoli e quindi in Frascati. Da D. Ladislao suo genitore richiamato ne venne; tosto il maneggio della casa affidogli; e nel 1794 in matrimonio unillo colla nobil donna signora Chiara della rispettabilissima famiglia dei Marchesi Colelli di Rieti. In quella occasione ascritto fu alla nobiltà di detta città, e decorato benanche dal Santo Padre del titolo di Cavaliere di guardia, o sia lancia spezzata. Per ben due volte, cioè nel 1815 e nel 1821, deputato con altri distinti provinciali a complimentare del suo ritorno al Regno l' augusto FERDINANDO I di felice ricordanza: e più volte dal nostro provvido governo prescelto a presedere i Consigli e provinciali e distrettuali, con alacrità e saggezza adempillo. A questa Società Economica appartenendo egli come Socio corrispondente fin dalla di lei origine, e quindi con real Decreto come onorario, varii incarichi addossatigli, da lui eseguiti furono con molt' attenzione e giudizio. Membro pur era della società Pontaniana: e S. E. il Marchese Arditi direttor generale delle antichità e degli scavi nominollo nel 1834 Ispettore agli scavi della Provincia. Un sì distinto Soggetto, per alquanti disgusti di animo, in gennajo 1835 colpito fu da apoplessia, da cui ad onta dei soccorsi dell' arte, non più si riebbe, e munito dei religiosi conforti, col pianto di una tenera moglie e di sette figli, da vero cristiano, nel dì 22 ottobre 1835, rese l' anima a Dio, lasciando di se onorevol memoria.

30. D. Giannantonio Lozzi d'illustre famiglia di Pacentro Comune del distretto di Solmona di questa Provincia di Aquila è il terzo. Dato fu alla luce al 23 marzo 1772 dai conjugi D. Giallorenzo Lozzi dottore d' ambe le leggi e D. Ippolita Gatti di distint' aquilana famiglia. La natura di ottimi pregi dotollo, che coltivati vennero da una ingenua e gentile educazione. Fatti

Digitized by Google

i primi studii nel paese nativo, continuò quì in Aquila gli altri, applicandosi ai legali presso il rinomato giureconsulto Don Francesco Masci seniore; e quindi per perfezionarsi in essi portossi in Napoli. Nelle vicende del 1799 uscito di Regno, in estranea terra a gustar cominciò tutto il bello ed il buono delle scienze economiche, dalle quali allettato fu tanto, che ogni altro studio dimesso, in quello totalmente dedicossi, e la conoscenza fruttogli e l' amicizia di valenti stranieri, specialmente in Milano ed in Parigi, coi quali mantenuta l' ha sempre. Tornato in Napoli a tutt' uomo diedesi non che a coltivare, a propagare eziandio l'amore per la cennata scienza di sua elezione. Il suo nome non è stato punto straniero all' antico Ministero dell' interno: l' illustre Conte Zurlo e quei distintissimi officiali, di ripartimento i talenti apprezzarono ed i lumi del nostro Collega; onorevole e dotto carteggio tenuto col primo tuttavia conservava; e cogli altri fermata rimase la più candida amicizia, ritenendosi ancor viva nei cuori di un Cavaliere Ruggiero, di un Abbondati, di un Cagnazzi ed altri. Tal era in fine la stima, la quale di lui in Napoli avevasi, che persone di alto merito facevano a gara per trattarlo, e formavano la sua conversazione, specialmente nel ritiro in propria casa, cui volontariamente per circa due lustri assoggettossi: e tal era che volendosi un soggetto di cognizioni ornato e di onestà per metterlo alla testa di uno stabilimento di gran commerciale intrapresa, scelto egli venne. Favoreggiò per quanto potè la introduzione di ogni utile manifattura: il signor Eggh, che ha in Piedimonte stabilita una fabbrica ora splendidissima di cotone, moltissimo lodasi della cooperazione del Lozzi, col quale rimasto è in corrispondenza fin agli ultimi momenti di sua vita: e nel semplice carattere di particolare, e spinto dal solo amore per lo bene del Regno, riuscito eragli, a via di lungo carteggio, a far determinare il signor Ternaux di Parigi a voler fissare una fabbrica di panni, e telerie nell' ex-monastero Morronense; svanito di poi essendone il progetto per delle cagioni tutto affatto imprevedute. Scrisse egli negli anni 1824 e 1825 un saggio sulle belle arti, nel qual lavoro encomii ebbe ed incoraggiamento dal prelodato Conte Zurlo Presidente allora della real Società delle scienze di Napoli. Nel 1828 sentir mi fece il preliminare di un suo giudizioso scritto, che per le mani aveva, sui campestri miglioramenti, di cui peculiarmente suscettibil credeva ciascun distretto della Provincia. Scrisse ancora un' opera col titolo di Codice naturale, in cui a richiamar occupavasi le vere leggi dell' economia politica, svisate spesso da mal intesa filosofia: dimostrava che queste leggi inalterabili sono, e formarsene può benissimo un codice, che a

Digitized by Google

sicure pene i trasgressori assoggetta: essere invariabile la massima del *non omnis fert omnia tellus*, e che chi ad alterarla si sforza imita quel precettore il quale, a rendere il suo allievo non bisognoso dell'opera di alcuno, pretende, che tutte le scienze, professioni, arti e mestieri conosca egli ed eserciti. Le sue dimostrazioni poggiate sempre non solo sulla sana ragione, ma sopra storiche osservazioni eziandio, mostravano le sue tanto estese, quanto profonde cognizioni. Modestia celata tenne questa opera, che veduta non fu se non da qualche di lui amico; e speranza vuol esser nudrita, che questa ed altre sue pregevoli ed utili fatiche, le quali molto nome gli apporterebbero, a perder non si vadano, e che grato il di lui degno erede dar le voglia alla luce. Il detto Collega per amenità e piacevolezza nel tratto si distinse mai sempre, e per una sveltezza tutta sua propria nel maneggio degli affari; di tal che senza incomodare la famiglia, non soltanto con decoro per circa sette lustri nella capitale si sostenne e nei suoi viaggi, ma pur anche fece di più migliaja l'acquisto. Al suo ritorno in Pacentro avvenuto nel 1832, all'eminenti vedute di S. M. il Re N. S. non isfuggendo, decorato si vide della carica di Consiglier provinciale che tuttavia esercitava. La Società fu benanche sollecita ad accoglierlo nel suo seno, e provocò i due sovrani Decreti, il primo dei quali nel 1833 nel ruolo dei Socii corrispondenti lo ascrisse, ed il secondo nel 1834 in quello degli onorarii gradnollo. Questo Istituto le di sopradette commissioni date gli aveva, il di cui adempimento ne ha l'immatura di lui morte inibito. Tornato nel suo paese, primo di lui pensiere fu il fondare un vasto stabilimento agrario pastorale di modello in un suo ameno podere, ove colla spesa di più migliaja di ducati costruendo stava un vasto edifizio e migliorie tali facendo da richiamare l'altrui attenzione, emulando un simile stabilimento, che solo vanta l'Italia, eretto con tanto grido in Toscana dal celebre marchese Cesare Ridolfi. Il nostro Lozzi a pochi altri anni al suo compimento portato lo avrebbe; vieppiù perchè il Consiglio generale della Provincia di sovran'ordine tenuta siffatta impresa in esame, uniformatosi al premesso prescritto parere di questa Società, votati avendo degl' incoraggiamenti a pro del Lozzi, la Maestà sua tanto era propensa a degnarsi d' inerirvi, che compiaciuta si è di disporre che quante volte il di lui erede sappia e voglia continuare la di lui opera, S. M. determinata sia di concedergli parte dei proposti incoraggiamenti. Ma, oh Dio, per qualche afflizione di spirito che, forse, se saputo avesse tale Sovrano generoso proponimento, dileguata sarebbesi, e per aver in tal impresa impiegata, senza curar la salute e le ingiurie delle stagioni, la per-

sonale assistenza, perduta vi ha la vita. Nel dì 16 febbrajo 1836 colpito fu da apoplessia, che di sensi privollo, ed alleviata la sua agonia da quei soccorsi di religione, di cui capace esser poteva, tra il dolore ed il pianto di tutti passò agli eterni riposi. Con lui estinta rimase la famiglia Lozzi: perdè in lui il Re un fedele suddito: perdè la Società un membro ornato di utili ed estesi lumi: perdè quella popolazione il suo benefattore; e tutti quelli che al par di me lo avvicinavano, privi rimasero di un vero e leale amico.

31. Eccone di già al termine della mia disadorna relazione; intorno a cui ho soltanto a lodarmi della fedeltà e della inerenza ai sovrani Statuti. Per non abusare più a lungo della bontà della dotta Udienza, che ne onora, qualche motto tralascio, che pur permesso mi sarei su gl' incoraggiamenti e premii che dar converrebbesi a taluni agricoltori e ad alcuni manifattori: tra i primi dei quali in questa città ad indicar venuto sarei Loreto Mastropietro e Giustino Fraticelli, e proposti li avrei di modello per lo profitto che trar sanno dall' assidua e giudiziosa cura che nella coltivazione dei loro poderi impiegano; e tra i secondi gli anzidetti fabbricatori di carta e di cappelli, ed i negozianti signori fratelli Scarponi, che compensando la preveduta mancanza del signor Bomba di Lama, fondato hanno una tintoria a porta Bazzano, ed a stabilirvi andranno benanche dei telai per un lanificio. Ma rimettendo ciò al rapporto dell' altro anno, se Dio ne darà vita; e lusingandomi di poter far eziandio elogii sul conto dei nominati intraprensori di concerie, se meglio a rispettar verranno il loro proprio interesse e quello della nuova loro patria, fo adunque fine con impetrar benigno compatimento in grazia della magnificenza, di che il ricorrente giulivo giorno è decorato; in cui tutti all' Onnipotente Dio ardenti voti porgiamo, che le mille volte reduce, sempre dalla nostra riconoscenza e dalle nostre speranze salutato sia; e l' augusto nome di Ferdinando II ai nostri cuori non risuoni unquemai che felicità clemenza e prosperevol fortuna; nonchè tutela e protezione a pro dell' agricoltura che compagna e consanguinea alla sapienza Columella chiamava; a pro della pastorizia, che di quella il sostegno ne forma e la forza; ed a pro delle arti, dell' industrie e del commercio, primi e più sostanziali bisogni delle presenti generazioni.

Il Segretario Perpetuo.

Ignazio Niccolò Vicentini.

ANNOTAZIONE

TORNATA DELLA SOCIETÀ ECONOMICA DI AQUILA

DEL 25 FEBBRAIO 1836.

(1) « Oggi che si contano li 25 del mese di febbrajo dell' anno 1836
» dentro la casa della Società Economica del secondo Abruzzo ulteriore sita
» nella città dell' Aquila, previi i soliti inviti, si è convocata adunanza, nella
» quala sono intervenuti i signori — Socii Ordinarii — 1. Il Presidente
» D. Ferdinando Marchese de Torres, 2. Il Segretario perpetuo D. Ignazio Niccolò Vicentini, 3. D. Battolomeo dei Marchesi de Torres Consigliere d' Intendenza; 4. D. Giuseppe Liberatore dottor fisico ed emerito Professore di
» medicina nel Real Liceo, 5. D. Luigi Petrini dottor fisico e Professore di medicina nello stesso Real Liceo, 6. D Luigi Micheletti, 7. D. Ignazio Rozzi
» Professore di storia naturale in detto Liceo, 8. D. Giuseppe Dellosa Professore di chimica nel medesimo, 9. D. Scipione Cannella — Socii Onorarii, —
» 10. D. Domenico Cavalier Monaco Consiglier Procuratore generale uella Gran
» Corte civile dei tre Abruzzi, 11. D. Domenico baron Oliva direttore dei dazii indiretti — Socii corrispondenti — 12. D. Luigi Bernasconi Professore di Matematica nel real Liceo, 13. D. Angelo Altobelli dottore di medicina, 14. D.
» Ferdinando prevosto Palitti. — Stante la legalità del numero dei Membri il
» signor Presidente ha dichiarata aperta la sessione. — Dal signor Presidente permessa la parola al richiedente Segretario perpetuo D. Ignazio Niccolò Vicentini, si è questi espresso nei seguenti termini. — Signor Presidente, signori
» Colleghi ornatissimi. — Tutte le nostre facoltà intellettuali talmente abbattute rattrovansi, che sospender in quest' oggi ci fanno le nostre solite occupazioni, e non ci permettono di versar ad altro il pensiere, che al caso crudele, il quale altamente ci affligge. Tra le pareti della sontuosa Reggia di
» Napoli agli omaggi di due floridi Regni, all' ammirazione di una splendida
» Corte, alla tenerezza di un Augusto Sposo, ha la parca inesorabile spietatamente
» reciso lo stame della preziosa vita della graziosissima MARIA CRISTINA di Savoja Regina del Regno delle due Sicilie. Cotanta disgrazia sulle prime ammutulit' aveva ogni lingua, come avvenir suole nei gravi disastri: attualmente
» angolo non havvi nel Regno, ove persona nobile o plebea si tacia, comunque gravati tutti dall' angoscia medesima: plausibile lenitivo; dapoichè senza
» dubbio ogni duolo non col silenzio ma colla scambievole comunicazione vassi
» alquanto a calmare. Quindi veggiamo che in pubblico ed in privato, come ognun
» sa e può meglio, in ogni modo, e valenti oratori e poeti con elaborate locuzioni e rime si fan tutti a rammemorare l' esimie doti che gloriosa corona
» facevano all' Augusta Defunta. Terremo noi soli il gran cordoglio, che ci travaglia, chiuso nel cuore, e taciturni le nostre lagrime soffocheremo? Noi soli
» a resister saremo agl' impulsi del cuore, e non tributeremo negli atti di questo economico Consesso un qualche devoto ricordo, che a noi serbi, ed ai po-

Digitized by Google

» stri più tardi succeditori trasmetta della sublime Eroina, ch' era pur nata per
» esserne la generosa Tutrice, onorabil memoria? No, miei virtuosissimi Col-
» leghi. Io che l' ultimo tra voi mi reputo, ma che al par di voi il martoro
» ne sento, a confonder vengo col vostro il mio pianto nel permettermi di trac-
» ciar di lei, a ragion pur della mia carica, un semplice ristrettissimo cenno
» di necrologia, scevro affatto di ogni ornamento; che quando abile anche io ne
» fossi, non sarebbe nel rincontro a proposito; e da per loro le di lei virtù
» sfolgorando, sebben nude di fregi, non possono che sempre care, sempre
» belle apparire. — Nacque Maria Cristina nel giorno 14 del mese di novem-
» bre, correndo l' anno decimosecondo dell' andante secolo, dalla regnante Casa
» di Savoja in Cagliari; nel quale stato ereditario il Re Vittorio Emanuele
» e la Regina Maria Teresa di Austria, illustri di lei Genitori, col resto del-
» l' augusta Famiglia, eransi, in quei tempi di sconvolgimento dei legittimi
» Troni, ricoverati. Dall' avventurosa unione delle due celebri Prosapie venuta
» alla luce, divise Ella l' educazione materna colle tre auguste Sorelle, congiun-
» te poi in conjugal nodo a tre alti Potentati; di esse l' una dall' altra non di-
» stinguevasi per dovizia di doti dell' anima e del cuore. Nell' atto che gli au-
» gusti Genitori cercavano schermirsi dalla catastrofe dei tempi, la prudente
» Giovanetta a fortificarsi attendeva e ad arricchirsi di ogni cristiana e sociale
» virtù. Ritornata l' augusta Famiglia al possedimento degli aviti Dominii, al-
» terata menomamente non videsi la condotta della saggia Maria Cristina. La
» medesima un' eguale indifferenza mostrò nel 1821 per la rinuncia al Trono
» dell' augusto suo Genitore; e con sorprendente rassegnazione soffrì la di lui
» immatura morte e quella dell' adorata sua Madre: avvisando in tal modo di
» essere la virtù, così nel prospero che nell' avverso destino, sempr' eguale a
» se stessa. — Esultanti i popoli delle due Sicilie la sentirono e la videro, cor-
» rendo l' anno 1832 Sposa del loro glorioso Sovrano Ferdinando II Re del
» Regno delle due Sicilie, il quale lascia e lascerà sempre insolubile il proble-
» ma, se sia più grande il di lui amore e la clemenza verso i sudditi, o la
» di costoro affezione e 'l rispetto verso lui. Vedevano la nobile indifferenza,
» con cui Ella guardava lo splendor lusinghiero, che la circondava. Ammi-
» ravano quella magnanima non curanza delle sue avvenenti forme, che viep-
» più risplender facevano le sue virtù; e che traendo seco una spontanea af-
» fezione, ed esigendo maggiore stima e rispetto, stringevano con quei forti le-
» gami, che si sanno sentir meglio che esprimere. Contemplavano essi la di
» lei esemplarità nella divozione e nel culto del Signore, non che nella decen-
» za degli abbigliamenti. La rinvenivano sempre umana e compassionevole, soc-
» correndo col suo proprio erario l' indigente, che a lei faceva ricorso; e spes-
» so, senza esser neppure richiesta, era coi bisognosi caritatevole, nasconden-
» do sempre che il poteva la mano benefattrice. Vedevano i suoi popoli da ul-
» timo con indicibile contento da Lei assicurata sotto la tutela dei Gigli d' oro
» per lungo tempo la felicità delle due Sicilie, coll' aver dato nel dì 16 gen-
» najo 1836 alla luce il sospirato Erede del real Trono, Sua Altezza reale l' In-
» fante Principe D. Francesco di Assisi Duca di Calabria. — Colei in somma,
» che nel fiore dei suoi anni era la benefattrice dei suoi popoli; Colei, che nata
» pur a proteggere le proficue corporazioni, c' inondava delle più belle speranze:
» Colei, che il modello era di rare virtù e di celeste bellezza, e l' ornamento
» e l' idolo del suo augusto Sposo, non che dei suoi sudditi, la migliore delle
» Regine, nell' infausto dì 31 gennajo 1836

« *Mancò qual raggio di un bel dì che muore.* »

» Se un tanto bene è quello che noi abbiam perduto e perduto per sempre,

Digitized by Google

» egli è più che ragionevole il nostro affanno; egli è più ch'evidente che non
» mai con più giustizia, quanto nel rincontro, da noi e dagli abitatori tutti
» delle due Sicilie versate si siano lagrime di profondo dolore; ed egli pur
» troppo convenevole che ad altrui esempio e lezione, nel trascorrer dei secoli, com-
» movente ricordanza ad estinguer mai non si venga di sì ammirabile Eroina. —
» In un limitato biografico articolo vietato essendo l'estendermi di vantaggio, po-
» chi fiori ho potuto coglierе nello spazioso campo delle di lei innumerevoli
» virtù, contento di lasciarne a voi, miei riveritissimi Colleghi, la doviziosa
» messe; dappoichè Voi onusti di sapere e caldi di devozione per la incom-
» parabile Estinta, ben potete con aurea penna far quelle meglio risplendere. —
» Disponete adunque ciò che la vostra saviezza vi sa suggerire; cerchiamo di
» addolcire il dolore della irreparabile perdita, raddoppiando amore e rispetto
» verso il suo augusto Consorte e verso il Real Pargoletto tanto a noi caro; e
» con incessanti preci invochiamo per la piissima Maria Cristina dell'onnipo-
» tente Dio Eterna pace. — La Società, atteso che il Segretario perpetuo si-
» gnor Vicentini, tributando i ben meritati elogii, ed interpretando l'universa-
» le ammirazione e generale compianto, è venuto a fedelmente esprimere i ve-
» raci sentimenti, di cui specialmente ogni Socio è penetrato; la medesima, una-
» nimemente adottando la di lui mozione, l'ha già fatta trascrivere nel pre-
» sente libro delle deliberazioni, onde si conservi tra i presenti, e si tra-
» mandi ai futuri sempre cara e venerata la memoria di sua Maestà D. Ma-
» ria Cristina di Savoja Regina del regno delle due Sicilie; ed ha insieme-
» memente disposto che della presente tornata se ne diano fuore tutte quelle co-
» pie che piaccia al signor Presidente, senza tralasciare di trasmettersene due al
» signor Intendente della Provincia, affinchè, secondo il solito, ritenutane una
» presso l'Intendenza, si compiaccia di rassegnar l'altra all'Eccellentissimo Se-
» gretario di stato Ministro degli affari interni. — Il signor Presidente ha di-
» chiarata sciolta la sessione. — Fatto nel luogo, giorno, mese ed anno come
» sopra. — Il Presidente Ferdinando Marchese de Torres. — Il Segretario per-
» petuo Ignazio Niccolò Vicentini. — Visto dal signor Presidente Ferdinando
» Marchese de Torres. — Per copia conforme. — Il Segretario perpetuo Ignazio
» Niccolò Vicentini. — Vi è il suggello della Società. —

Digitized by Google

INDICE

PARTE I.

OPERAZIONI DELLA SOCIETA'.

SEZIONE I.

Risultamento delle Adunanze.

SEZIONE II.

Risultamento della corrispondenza.

Digitized by Google

PARTE II.

ANALISI DELLE MEMORIE DEI SOCII.

PARTE III.

NECROLOGIA.

1121
1514524

Digitized by Google